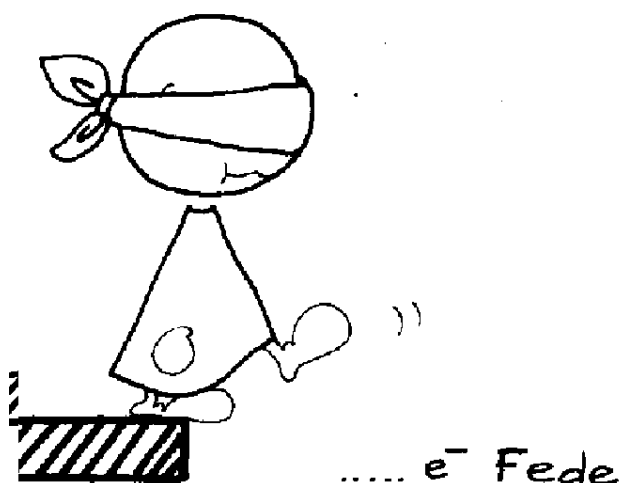


I VARI ASPETTI DELLA FEDE



Di Matteo Pisano

11 aprile 2013

INDICE

LA PERSEVERANZA.....	3
LA CONOSCENZA.....	5
L'AFFETTO FRATERO.....	7
LA VIRTU'.....	10
L'AMORE.....	12



I VARI ASPETTI DELLA FEDE 1: LA PERSEVERANZA

2Pt 1:3-12

3 Poiché la sua divina potenza ci ha donato tutte le cose che appartengono alla vita e alla pietà, per mezzo della conoscenza di colui che ci ha chiamati mediante la sua gloria e virtù, 4 attraverso le quali ci sono donate le grandissime e preziose promesse, affinché, per mezzo di esse diveniate partecipi della natura divina, dopo essere fuggiti dalla corruzione che è nel mondo a motivo della concupiscenza. 5 Anche voi per questa stessa ragione, usando ogni diligenza, aggiungete alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, 6 alla conoscenza l'autocontrollo, all'autocontrollo la perseveranza, alla perseveranza la pietà, 7 alla pietà l'affetto fraterno e all'affetto fraterno l'amore. 8 Perché, se queste cose si trovano in voi ed abbondano, non vi renderanno oziosi ne infruttuosi nella conoscenza del Signore Gesù Cristo. 9 Chi invece non ha queste cose è cieco e miope, perché ha dimenticato la purificazione dei vecchi peccati. 10 Perciò, fratelli, impegnatevi sempre più di rendere sicura la vostra vocazione ed elezione perché, facendo queste cose, non inciampate mai. 11 Così infatti vi sarà ampiamente concesso l'ingresso nel regno dei cieli del nostro Signore Gesù Cristo. 12 Perciò non tralascierò di ricordarvi di continuo queste cose, benché le conosciate già e siete saldi nella verità che ora avete.

La fede non è il semplice credere nell'esistenza del Dio creatore.

La fede è qualcosa che va oltre la consapevolezza dell'esistenza di Dio; essa avvolge completamente la nostra vita ed influenza il nostro modo di vivere a tal punto da dire: *"Io sono stato crocefisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me; e quella vita che ora vivo nella carne, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me (Gal. 2:20)"*; da queste parole capiamo che la fede è un atto di amore, un completo arrendersi, verso chi ci ha amato per primo.

Giacomo ha scritto: *"Tu credi che c'è un solo Dio. Fai bene; anche i demoni credono e temono. Ma vuoi renderti conto, o insensato, che la fede senza le opere è morta?" (Gc. 2:19-20).*

Questo implica che la fede deve essere viva ossia deve essere applicata nella nostra vita quotidiana e le opere di cui parla Giacomo sono proprio l'applicazione dell'amore, della misericordia e della fiducia in Dio nella nostra vita affinché si possa vedere in noi la

differenza, proprio come disse Gesù: *“Voi siete la luce del mondo; una città posta sopra un monte non può essere nascosta”* (Mt. 5:14).

Quindi la fede deve ricoprire ogni aspetto della nostra vita e ci sono diverse qualità da aggiungergli per poterla meglio praticare.

Secondo Pietro una di queste qualità è la perseveranza, ossia quella fiducia in Dio che ci porta a mantenere la calma e ad avere pazienza anche nelle situazioni più disperate.

La perseveranza che un cristiano deve avere non è però una perseveranza passiva, ossia il semplice resistere passivamente alle difficoltà che ci sono poste davanti, come può fare ad esempio un carcerato che non può far altro che aspettare la fine della sua pena.

“Anche noi dunque, essendo circondati da una tale nuvola di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio, e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.” (Ebr. 12:1-2)

La vita è come un gara da correre; dobbiamo correre con perseveranza tenendo gli occhi fissi su Gesù. Dobbiamo prendere il suo esempio che sopportò il dolore e il peso della croce in virtù della sua missione. Ognuno di noi ha più forza per resistere alle difficoltà quando pensa che il premio vale molto di più della sofferenza.

Possiamo così capire che **la perseveranza è solo il primo gradino di una scala ricca di benedizioni**. Essa ci porta a comprendere che determinate prove ci sono state date per testare la nostra fede e che ci faranno crescere spiritualmente ed è solo avendo queste certezze che riusciremo a perseverare.

“E non soltanto questo, ma ci vantiamo anche nelle afflizioni sapendo che l'afflizione produce perseveranza, la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza” (Ro 5:3-4).

Difatti affrontare le difficoltà nel giusto spirito producono in noi **la perseveranza cioè la forza di resistere alla sofferenza che, una volta passata produrrà in noi l'esperienza** necessaria che ci farà comprendere l'amore di Dio. Ogni volta che avremo qualche problema che a noi sembra insormontabile ci ricorderemo sempre delle esperienze passate che ci daranno così la speranza di vincere queste nuove sfide.

“Ricordo i giorni antichi; medito su tutte le tue opere; rifletto su ciò che le tue mani hanno fatto” (Sal. 143:5)

Questo è il frutto della perseveranza, il ricordarsi dell'amore che Dio ha per noi affinché anche noi, come l'apostolo Paolo, possiamo dire “mi rallegro nelle mie sofferenze” (Col. 1:24); infatti conoscendo quanto Dio abbia già fatto nella nostra vita, abbiamo la certezza di non essere soli in quel momento e possiamo così già gustare il suo amore.



I VARI ASPETTI DELLA FEDE 2: LA CONOSCENZA

La fede per quanto meravigliosa possa essere da sola non basta affinché sia perfetta. Esistono una serie di qualità, elencate da Pietro, che le vanno ad aggiungere armonia e bellezza. Una di queste è la conoscenza.

L'apostolo Pietro infatti ci esorta non solo a crescere nella grazia ma anche nella conoscenza:

"crescente invece nella grazia e nella conoscenza del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo. A lui sia la gloria, ora e in eterno Amen" (2Pi. 3:18).

Il crescere nella conoscenza è fondamentale per la nostra vita cristiana.

L'obiettivo del credente dovrebbe essere quello di assomigliare il più possibile a Cristo Gesù.

"Siate miei imitatori, come anch'io lo sono di Cristo" (1Co. 11:1).

Ma come è possibile imitare qualcuno se non lo si conosce?

Uno dei modi per farlo è studiarci di ascoltare meglio la Scrittura per poter apprendere le qualità e le virtù di Gesù e riportarle così nella nostra vita quotidiana.

Il crescere in conoscenza per assomigliare sempre più a Gesù comporta anche altri sviluppi:

- Evitare di essere ingannati da Satana.
- Non commettere errori credendo di dare un servizio a Dio.

Nella sua seconda epistola Pietro ci mette in guardia dai falsi profeti che sono tra noi.

Così come Satana ha tentato di ingannare Gesù mediante la Parola, i suoi figli tenteranno di ingannare anche noi.

Migliaia sono oggi i credenti che vengono tratti in inganno nella trappola di Satana che manda i suoi seguaci a confondere le idee distorcendo l'uso della Parola.

Tuttavia Gesù conosceva perfettamente la Parola e non si è lasciato tentare e lo stesso dovremmo essere in grado di fare anche noi per poter smascherare i figli di Satana quando tentano di allontanarci da Dio.

Assomigliare a Gesù non vuol dire solamente contrastare efficacemente Satana con l'uso della Parola, ma anche evitare di commettere errori che possono condurci lontano dal Signore.

Nel Salmo 119 è scritto:

“La tua parola è una lampada al mio piede e una luce sul mio sentiero” (Sal. 119:105)

Mentre per bocca del profeta Osea ha detto: *“il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza”* (Os. 4:6)

Ciò vuol dire che la mancanza di conoscenza ci può portare su strade sbagliate e farci inciampare durante il nostro cammino; per questo la Sua Parola è paragonata ad una luce, perché senza di essa c'è buio e al buio è più facile perdersi. Senza rendercene conto rischiamo di peccare contro Dio.

L'apostolo Paolo può essere di esempio in questo.

Prima della sua conversione perseguitava i credenti credendo di rendere un servizio gradito a Dio ma il suo era uno zelo senza conoscenza che l'ha portato a peccare contro il Signore.

La nostra conoscenza non deve essere perciò come quella che era di Paolo prima di convertirsi, ossia esclusivamente intellettuale letterale legalista. Ad essa **dobbiamo aggiungere la guida dello Spirito Santo affinché ci faccia comprendere l'essenza di Dio.**

“affinché il Dio del Signor nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione, nella conoscenza di lui” (Ef. 1:17).

Questo perché finché viviamo in corpi carnali le nostre capacità sono limitate ma quando sarà venuta la perfezione, ossia il ritorno del Signore e Salvatore nostro Gesù Cristo, allora otterremo dei corpi perfetti, come Gesù sul monte della trasfigurazione, ed allora tutti i doni cesseranno e la conoscenza sarà abolita perché **oggi nei nostri corpi imperfetti conosciamo solo in parte ma quando ci sarà la perfezione allora ciò che è in parte sarà abolito.**(1Co. 13:8:10).



I VARI ASPETTI DELLA FEDE 3: L'AFFETTO FRATERO

Stiamo iniziando a capire che all'uomo la sola fede teorica non basta affinché lui possa assomigliare alla creatura inizialmente pensata da Dio.

La fede è solo il primo passo di un cammino che dovrebbe portarci ad assomigliare sempre di più all'autore e compitore della nostra fede: Gesù Cristo.

Per dargli maggiore luce vi sono diversi aspetti da curare. Non basta esaltare quelle qualità che mettono in evidenza il lato individuale della fede, come possono essere la perseveranza e la conoscenza, ma occorre anche migliorare quegli aspetti che pongono l'accento nei rapporti con gli altri come l'affetto fraterno e l'amore.

Per l'apostolo Giovanni amare il suoi fratelli spirituali era di fondamentale importanza perché tramite l'amore per i suoi fratelli dimostrava l'amore che aveva per Dio:

“Se uno dice: Io amo Dio, e odia suo fratello, è un bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che ha visto, come può amare Dio che non ha visto?” (1Gv. 4:20)

L'amore per Dio che non si vede si manifesta attraverso l'amore per chi possiamo vedere ossia i nostri fratelli.

L'amore verso di loro non è un semplice sentimento o un esternazione verbale ma è inseparabile dall'amore per Dio e dall'obbedienza ai suoi comandamenti.

Ma chi sono i nostri fratelli e sorelle?

“Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è nato da Dio; e chiunque ama colui che l'ha generato, ama anche chi è stato generato da lui (1Gv. 5:1)”

Anche se un credente non conduce una vita esemplare, egli deve essere tuttavia oggetto dell'amore di suo fratello. Questo amore non deriva da qualche particolare caratteristica ma dalla sua nascita poiché chiunque ama colui che l'ha generato, ama anche chi è stato generato da lui.

Giovanni oltre a esortare i fratelli ad amarsi lascia anche un importante avvertimento per metterci in guardia dai pericoli che possono scaturire dall'odio verso il proprio fratello:

“Chi dice di essere nella luce e odia il proprio fratello è tuttora nelle tenebre. Chi ama il proprio fratello dimora nella luce e non vi è niente in lui che lo faccia cadere. Ma chi odia il proprio fratello è nelle tenebre, e non sa dove va, perché le tenebre gli hanno accecato gli occhi” (1Gv. 2:9-11).

Crede che un credente non possa odiare un altro credente è un'ipotesi che pecca di ingenuità. Giovanni ci mette in guardia da un pericolo diventato fin troppo presente, ed aggiunge che chi non riesce a non odiare il proprio fratello non è ancora sfuggito dalle tenebre.

“Allora l'Eterno disse a Caino: “Perché sei tu irritato e perché è il tuo volto abbattuto? Se fai bene non sarai tu accettato? Ma se fai male, il peccato sta in agguato alla porta i suoi desideri sono volti a te; ma tu lo devi dominare” (Ge. 4:6-7)

Caino era invidioso di Abele perché il Signore guardava con favore all'offerta di Abele e l'invidia generò in Caino l'odio che poi è sfociato nell'omicidio.

L'odio non è un sentimento che nasce all'improvviso ma ha delle radici profonde come può essere ad esempio l'invidia, il rancore per qualche torto subito o un'offesa non perdonata. E' da questi semi che nasce l'odio verso i nostri fratelli e lascia nei nostri cuori una porta aperta al peccato; se non siamo forti da dominarlo rischiamo di fare delle disastrose cadute spirituali.

Caino fu sopraffatto dall'invidia e finì con l'uccidere suo fratello.

Da parte nostra è necessario impegnarsi affinché questi sentimenti non prevalgano su di noi e molto probabilmente non saremo mai completamente in grado di poter combattere da soli.

Allora cosa possiamo fare se ci accorgiamo che in noi sta nascendo un sentimento di odio verso qualche fratello?

Innanzitutto dobbiamo sforzarci di capire da dove nasce questo sentimento per porvi rimedio e sforzarci di perdonare con tutto il cuore se si tratta di un'offesa; anche se non abbiamo ricevuto le scuse dobbiamo avere la predisposizione a perdonare sempre e non serbare rancore.

“Allora Pietro, accostatosi, gli disse: «Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?». Gesù gli disse: «Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.” (Mt. 18:21-22).

Abbiamo letto che Giovanni paragona il cammino di chi odia ad una persona che si trova ancora nelle tenebre (1Gv. 2:9-11).

Una persona che cammina al buio rischia o di perdersi o di cadere e farsi male.

Se andiamo a leggere il salmo 119:105 è scritto che la parola è una lampada ai nostri piedi perciò chi è accecato dalle tenebre è perché non riflette sulla parola e quindi non ha la luce di Dio con cui orientarsi a differenza di chi invece si impegna ad amare perché conosce e medita la parola di Dio e si lascia guidare dal Signore mettendo da parte il proprio ego; per questo motivo Giovanni raffronta chi serba odio verso i fratelli a persone che vivono nelle tenebre.

Ancora oggi questi consigli purtroppo sono poco ascoltati, forse perché siamo negli ultimi tempi e l'amore di molti si è raffreddato e si è portati a vivere sempre più egoisticamente.

Tendiamo sempre di più a isolarci e racchiuderci nel nostro guscio tuttavia la fede non può essere vissuta in modo individualistico, essa va condivisa non solo a parole ma dimostrata anche con i fatti:

“Or se un fratello o una sorella sono nudi e mancano del cibo quotidiano, e qualcuno di voi dice loro: “Andatevene in pace, scaldatevi e saziatevi”, ma non date loro le cose di cui hanno bisogno per il corpo, a che giova?” (Giacomo 2:15-16)

Per chi si trova ad avere bisogno persino delle cose essenziali servono ben poco i sentimentalismi come un abbraccio o un saluto se non si fa nulla per tentare di risolvere i problemi, in questo caso, relativi al cibo e all'abbigliamento.

Se diciamo di amare veramente Dio allora adoperiamoci per amare anche i nostri fratelli sforziamoci di amarci gli uni agli altri.



I VARI ASPETTI DELLA FEDE 4: LA VIRTU'

Un ulteriore aspetto che mi sento di toccare è quello della virtù.

Non penso sia un caso che Pietro nella sua lettera (2 Pt 1:3-12) abbia spronato i cristiani a ricercare la virtù immediatamente dopo la fede.

Il significato del termine virtù è: *“la disposizione naturale a fuggire il male e fare il bene perseguito questo come fine a sé stesso, fuori da ogni considerazione di premio o castigo” (Treccani).*

Credo che Pietro volesse far comprendere che il primo passo da fare, dopo aver posto la nostra fiducia nel Signore Gesù, sia proprio quello di cercare di allontanarci dal male come atto d'amore verso il nostro salvatore.

Dal punto di vista etimologico la virtù è il contrario del vizio; è la forza nobile dell'uomo che vince la guerra morale contro il mondo. Il mondo che è spinto dalle passionalità del cuore umano; cuore dell'uomo che senza Dio è insanabilmente inclinato verso il male (Ger. 17:9). La virtù è la disposizione costante dell'anima in grazia di Dio a fare il bene.

Gesù ha detto che dobbiamo essere luce del mondo e per far questo è necessario che i nostri valori morali vengano elevati. Ma quali sono i valori morali da prendere come modello?

In una epoca corrotta dal peccato, dal consumismo, dall'egoismo, “l'eccellenza morale” che stiamo cercando è certamente una buona testimonianza dell'evangelo verso coloro che sono ancora nel dubbio.

Il nostro modello dovrebbe essere Gesù; è Lui il nostro ideale di vita e per far sì che noi possiamo assomigliarGli abbiamo nella Bibbia insegnamenti da seguire.

Dio ci ha donato anche la libertà affinché possiamo amministrare i Suoi insegnamenti. Purtroppo l'uomo non ha saputo gestire il dono della libertà e ne ha fatto motivo di scandalo. Quante persone hanno perso la fede a causa degli scandali? Ancora oggi nelle chiese è pieno di persone che a causa dei loro scandali allontanano delle anime che sinceramente cercano Dio.

Perciò la nostra morale non deve essere fine a se stessa ma deve avere come base l'amore cristiano. Affinché questo avvenga dobbiamo cercare di avere i sentimenti virtuosi che aveva Gesù; primo fra tutti l'amore fraterno. Se nel nostro comportamento manca l'amore saremmo come quei farisei che Gesù ha definito "sepolcri imbiancati" ossia belli fuori ma putridi dentro.

Ripetiamo dunque che la virtù non è un comportamento automatico o magico, ma è il risultato di un impegno costante: un conflitto già vinto della nostra fede e della nostra forza d'animo contro la tendenza del mondo.



I VARI ASPETTI DELLA FEDE 5: L'AMORE

L'ultimo aspetto di cui vorrei parlare è probabilmente quello che ritengo ciò su cui dovrebbe basarsi la nostra vita: l'amore.

L'apostolo Paolo ha scritto:

“Quand’anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore diventerei un bronzo risonante o uno squillante cembalo. E se anche avessi il dono della profezia, intendessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede da trasportare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. E se spendessi tutte le mie facoltà per nutrire i poveri e dessi il mio corpo per essere arso, ma non avessi amore, tutto questo niente mi gioverebbe. L’amore è paziente, è benigno; l’amore non si mette in mostra, non si gonfia, non si comporta in modo indecoroso, non cerca le cose proprie, non si irrita, non tiene conto del male; non si rallegra dell’ingiustizia, ma gioisce con la verità, tollera ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa. (1Co. 13:1-7)

In questi versi Paolo fa ben capire come debba essere l'amore cristiano, non un amore di facciata ma un vero sentimento di cuore. L'amore cristiano deve essere un amore puro, disinteressato che ricerca il bene del prossimo e che perdona chi ci fa dei torti.

Senza tale sentimento Paolo sente che invece di essere uno spirito vivente per dar gloria a Gesù non sarebbe nient'altro che uno strumento inanimato che rende un suono quando è percosso. La sua parola non sarebbe più mossa da un cuore riconoscente che vibra sotto l'azione dello Spirito, ma sarebbe un rumore simile a quello che danno i piatti quando vengono sbattuti l'uno contro l'altro.

Le nostre azioni, qualora non fossero mosse dall'amore non varrebbero nulla! Potremmo anche dare tutto ciò che abbiamo in beneficenza ma se tale gesto non è mosso da un sentimento d'amore non serve a nulla.

Abbiamo visto in questi incontri come la fede abbia diversi aspetti, ognuno dei quali occupa diverse facciate della nostra vita.

La fede potrebbe essere paragonata ad un albero: infatti d'inverno quando il clima si irrigidisce e diventa freddo la nostra fede sarà spoglia e brutta a vedersi; se invece abbiamo il calore dell'amore nel nostro cuore, allora la nostra fede diventerà come un albero di primavera pieno di rami, foglie e fiori.